



PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI MORANO CALABRO

Workshop partecipativo del 28 gennaio 2012

OGGETTO: Verbale Workshop partecipativo per la formazione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare (fase di scoping procedura VAS) del PSC del Comune di Morano Calabro, ai sensi della L.R. 19/2002 e s.m.i. e del D.Lgs. 152/06

Il giorno 28 gennaio 2012 presso il Chiostro di San Bernardino si è tenuto il secondo momento partecipativo del processo di formazione del PSC di Morano Calabro. L'amministrazione comunale, nelle vesti del Sindaco, dott. Francesco di Leone, e dell'Assessore delegato alle Politiche Urbanistiche e dello Sviluppo, arch. Rosanna Anele, congiuntamente con lo Studio Tecnico arch. Antonio Oliviero incaricato per la redazione del PSC, ha organizzato il **Workshop "Gli scenari del nuovo PSC di Morano Calabro"**.

L'incontro, che ha registrato la presenza di numerosi stakeholders, è stato finalizzato da un lato a coinvolgere il maggior numero di cittadini, associazioni, tecnici, imprenditori locali, e dall'altro a garantire un processo partecipativo chiaro e coerente, è stato strutturato in tre distinti momenti, rivolti a tre soggetti con ruolo, capacità e competenze differenti: i tecnici locali, le associazioni ed il mondo produttivo, la cittadinanza.

Ogni momento partecipativo è stato impostato come un Laboratorio di urbanistica, caratterizzato da una prima fase di presentazione e descrizione del metodo e dei contenuti della proposta del Preliminare di PSC, e da una seconda fase di dibattito in plenaria con gli stakeholders intervenuti.

Il **1° Laboratorio**, tenutosi dalle ore 11.00 alle ore 13.00, ha visto la partecipazione dei tecnici locali (ingegneri, architetti e geometri). L'Assessore Rosanna Anele e l'arch. Antonio Oliviero, tecnico incaricato per la redazione del PSC, hanno aperto l'incontro descrivendo sinteticamente la metodologia utilizzata, le analisi effettuate ed i criteri adottati per la definizione degli obiettivi e delle strategie che hanno determinato la nuova visione del territorio proposta nello *Scenario di Riferimento* del nuovo Piano. Le questioni principali su cui ha posto l'attenzione l'arch. Oliviero sono state le seguenti:

- La tutela e valorizzazione del paesaggio naturale mediante la costruzione della rete delle connessioni ecologiche locali (*blue way* e *green way*) in coerenza, ed a supporto, dei corridoi individuati negli strumenti urbanistici sovra locali ed all'interno delle quali individuare progettualità dal forte connotato identitario (parco fluviale del Coscile, Binario verde);
- La riqualificazione del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente attraverso la pianificazione dei servizi e delle attrezzature di interesse collettivo;
- Il recupero, la riqualificazione e valorizzazione dell'ambito rurale della piana di Matinazza;
- La valorizzazione turistico-ricettiva e naturalistico-ambientale dell'altopiano di Campotenese;
- La valorizzazione, la promozione ed il riuso del centro storico;
- Lo sviluppo e la crescita economica ed occupazionale legata all'opportunità del potenziamento dell'area produttiva.



Il primo dibattito ha interessato due questioni non esplicitamente legate ai contenuti sopra esposti:

1. La natura e la forma dello strumento urbanistico.

L'ing. Amato ha posto l'attenzione sulla necessità di dare delle indicazioni, chiare e precise alla popolazione, auspicando di arrivare ad una definizione del Piano assimilabile quasi ad una fase esecutiva di progettazione, al fine di rendere palesi le trasformazioni e le possibilità di intervento, in quanto la pianificazione vigente ha prodotto una "Morano disordinata".

Interviene l'ing. Bruno sottolineando che il PSC non ha e non può avere le stesse caratteristiche di un Piano attuativo.

L'Assessore Anele controbatte chiarendo il ruolo dello strumento urbanistico in oggetto, strumento strutturante l'assetto del territorio volto a definire le regole e la forma delle trasformazioni, e precisa che per rendere la partecipazione produttiva è necessario concentrarsi sugli indirizzi proposti cercando di essere propositivi e critici rispetto alle questioni evidenziate.

2. La definizione dei confini comunali di Morano Calabro.

L'ing. Bruno fa notare che sulla cartografia utilizzata (CTR Regione Calabria – anno 2007) i confini comunali non coincidono con quelli catastali, pertanto chiede che la questione venga affrontata in una sede opportuna al fine di definire il limite certo tra il Comune di Morano Calabro e quello di Saracena ed, in conseguenza, di chiarire a quale Comune appartengono le proprietà insistenti su quella porzione di territorio.

L'arch. Oliviero evidenzia che è a conoscenza delle incongruenze non solo con le planimetrie catastali, ma anche con i confini comunali utilizzati in diversi strumenti sovraordinati (ad esempio nel Piano del Parco del Pollino) nonché con quelli definiti dall'ISTAT; pertanto la tematica è stata discussa direttamente con gli enti preposti e sottolinea che la Legge urbanistica regionale impone l'utilizzo della CTR, e quindi, delle delimitazioni amministrative in essa contenute.

Inoltre, aggiunge che in sede di Conferenza di Pianificazione si potrà sollevare il problema con i soggetti interessati e che, la definizione dei limiti amministrativi non è un discorso di competenza strettamente legata al PSC.

Il secondo dibattito è stato caratterizzato dalle seguenti tematiche:

1. Le problematiche legate ai vincoli.

L'ing. Bruno pone l'attenzione su due questioni:

- come comportarsi rispetto al vincolo forestale;
- quale legittimità hanno le fasce di tutela paesaggistica (150 m) dei fiumi dato che, a suo avviso, ad oggi non esiste alcun elenco delle acque pubbliche comunali.

Relativamente a questo secondo punto si intavola una contestazione aperta rivolta ai tecnici comunali che non hanno mai fornito una documentazione certa (se non una serie di fotocopie dalla dubbia provenienza) ed al Genio Civile, che non ha dato alcuna risposta in merito. Il problema si pone in quanto a ridosso dei fiumi vi sono numerosi casi di abitazioni soggette a condoni edilizi che, oltre ai costi di condono devono farsi carico anche dei costi relativi al danno ambientale (introiti che vanno alla regione).

L'ing. Martire, in qualità di Responsabile del Procedimento, controbatte dicendo che la problematica è stata affrontata dalla Provincia di Cosenza e dalla Regione: l'allegato al Regio Decreto non è stato trovato ma uno studio effettuato dall'Albo dei Geometri è stato validato ed è



disponibile negli Uffici Comunali. Inoltre fa notare che se da un lato l'elenco delle acque contenute nel Regio Decreto non è direttamente verificabile, d'altra parte il Codice Urbani è chiarissimo a riguardo vincolando, di fatto, tutti i torrenti ed i fiumi.

L'arch. Oliviero interviene specificando la differenza tra vincoli tutori e vincoli inibitori: nello specifico il vincolo paesaggistico dei 150 m dai fiumi è un vincolo tutorio (che non inibisce l'edificazione, ma che necessita di un vaglio paesaggistico volto a salvaguardare il territorio) mentre sulle acque pubbliche vige un vincolo inibitorio, di inedificabilità assoluta (che, a seconda dei casi, può variare da una fascia da 10 m a 50 m).

Rispetto alla questione del vincolo forestale interviene l'agronomo dott. Filidoro. Egli specifica che non si tratta di un vincolo inibitorio e che è possibile svincolare un'area sottoposta a vincolo forestale interloquendo direttamente con la forestale e la regione.

2. La riqualificazione dell'esistente.

L'ing. Amato sottolinea l'importanza di "mettere a posto l'esistente", non solo rispetto ai vincoli (quando finalizzati alla tutela del territorio e dei cittadini è giusto che siano restrittivi) ma anche rispetto alla qualità degli spazi e dei servizi.

L'ing. Bruno sottolinea l'importanza di salvaguardare i diritti acquisiti dal Programma di Fabbricazione e la necessità che gli indirizzi del futuro PSC non vadano in contrasto con le attese che gli strumenti urbanistici fin'ora vigenti hanno generato sul territorio.

Risponde il Sindaco, dott. di Leone, specificando che il PSC deve essere inteso come uno strumento volto a migliorare la condizione esistente, a vantaggio dei cittadini. Uno strumento facilitatore che mira alla progettazione del futuro passando per il recupero e la riqualificazione del passato, che si muove in continuità con le decisioni già prese apportando però un contributo ed una visione innovativa e contemporanea.

Il geometra Verbicario pone l'attenzione su quattro questioni:

- Considerare le aree rurali diversamente dalle zone agricole in quanto si tratta spesso di territori urbanizzati sotto tutti i punti di vista (aree con presenza di cospicue costruzioni edilizie e complete di tutte le opere di urbanizzazione primaria);
- Limitare la difficoltà attuale che i tecnici hanno nell'operare sul territorio legata alla CTR non aggiornata ed alla presenza di altre cartografie sulle quali gli edifici riportati non sono conformi alla realtà;
- Rendere disponibile il PSC, in formato digitale, con una carta dei vincoli chiara e fornirne una sovrapposizione con il catastale in modo da evitare equivoci ed interpretazioni ad hoc;
- Aggiornare i vincoli rispetto allo stato di fatto. Le situazioni urbanistiche si sono evolute ed i vincoli sono stati superati ma non aggiornati pertanto è opportuno svincolare le aree non idoneamente vincolate.

L'arch. Oliviero risponde in merito alla riqualificazione proposta delle aree rurali: la disciplina delle aree rurali, attraverso la riqualificazione del tessuto edilizio ed urbanistico mira a valorizzare il sistema insediativo mediante l'introduzione di servizi al cittadino (standard urbanistici attualmente non presenti) e di servizi per il turista-visitatore (ad esempio potenziando ed incentivando la rete degli agriturismi).

Il Sindaco aggiunge che la riqualificazione delle aree rurali (principalmente dei nuclei di Terra Rossa e Matinazza) deve essere una riqualificazione non solo urbanistica ma anche, e soprattutto, sociale. È necessario individuare dei servizi puntuali capaci da fungere da elementi di connessione urbana e funzionale.



L'Assessore Anele precisa come il GIS rappresenterà la principale forma di gestione del Piano. Tutto il materiale prodotto per la fase preliminare del PSC e per il PSC definitivo sarà disponibile on-line ed accessibile a tutti.

3. Le previsioni di sviluppo.

L'arch. Poli pone l'attenzione su cinque questioni:

- Individuare una tempistica chiara e snella per l'attuazione del piano in quanto attualmente l'assenza di scenari e di risposte veloci scoraggia chi vorrebbe investire a Morano;
- Potenziare la comunicazione non solo telematica ma anche fisica, quella comunicazione che avviene attraverso le strade e che oggi è limitata (in riferimento particolare alla località di Saraceni, dove lo stato qualitativo della viabilità è molto carente);
- Potenziare lo sviluppo turistico invernale, sia sportivo che per la salute ed il relax. Sarebbe interessante attraversare il Pollino e valorizzare la comunicazione con l'area lucana attraverso un sistema di funivie e seggiovie;
- Promuovere le energie alternative (principalmente acqua e sole attraverso una progettazione sostenibile e poco impattante);
- Evitare che il centro storico si riduca ad essere un "quartiere dormitorio" valorizzandolo mediante l'inserimento di attività commerciali e ricettive;

Risponde e conclude il Sindaco: i lavori per il 1° stralcio del PIP stanno per iniziare e 10 lotti sono già disponibili, qualora ci dovessero essere delle richieste superiori, in coerenza con gli indirizzi del nuovo PSC si procederà con il 2° stralcio. Rispetto al potenziamento dei collegamenti con la Basilicata bisognerebbe avviare una concertazione trans-regionale, che veda l'ente Parco schierato in prima linea ed altamente motivato alla realizzazione delle opere. Si tratta di una questione di area vasta che può sicuramente partire dal basso ma che non si esaurisce alla scala comunale. Infine, per quanto riguarda il centro storico saranno messe in pratica tutte le strategie e saranno sfruttate tutte le opportunità per renderlo appetibile ai turisti.

Il **2° Laboratorio**, previsto dalle ore 15.00 alle ore 17.00 e rivolto alle associazioni ed al mondo produttivo, si è svolto in maniera itinerante sul territorio di Morano Calabro: gli intervenuti congiuntamente all'arch. Oliviero, allo staff tecnico presente ed ai referenti dell'Amministrazione Comunale, hanno effettuato dei focus specifici sulle attività e realtà produttive esistenti, recandosi sui principali siti produttivi e presso le sedi delle associazioni presenti che hanno illustrato le attività che svolgono nel capo sociale, ambientale e culturale.

Il **3° Laboratorio**, ha avuto inizio alle ore 17.00 ed è terminato alle ore 19.00 come da programma. Rivolto alla cittadinanza ha avuto un approccio meno tecnico-formale e più immediato. Anche in questo caso l'Assessore Anele e l'arch. Oliviero hanno introdotto il PSC soffermandosi principalmente sulle strategie di sviluppo e sullo scenario prefigurato.

Tre cittadini sono intervenuti al dibattito esprimendo alcune problematiche relative alla "vita quotidiana" dei moranesi. In particolare sono state proposte le seguenti linee di azione:

- Mettere in sicurezza i canali ed i torrenti della località Matinazza in quanto già in passato noti per aver causato la perdita di due giovani vite. Oggi quelle aree sono molto più urbanizzate per cui il pericolo per la popolazione che ci abita è da considerarsi amplificato;
- Aumentare i servizi nel centro urbano e nella località Matinazza, in particolare prevedere nuove zone verdi per bambini ed anziani;



- Valorizzare il potenziale attrattivo di Campotenese evitando la cementificazione selvaggia e rispettando lo stato attuale del territorio;
- Potenziare le funzioni capaci di innescare turismo e centralità, nel rispetto dei valori ambientali (ad esempio il Progetto di Parco Fluviale).

Idee controverse sono state esposte in relazione al ripristino dell'antico tracciato ferroviario che collegava Morano a Campotenese. Il collegamento, da realizzare non necessariamente su ferro, è ben visto da alcuni dei presenti in quanto può rappresentare un ulteriore motivo di valorizzazione delle risorse del territorio mentre, è ritenuto inutile da altri a meno che non rappresenti una fonte di lavoro per i giovani moranesi.

f.to dai presenti registrati